

ARCHIVIO *per*  
l'ALTERNATIVA

# MDS

Fulvio De Giorgi



**IL CAMBIAMENTO  
D'EPOCA  
DELLA CHIESA  
CATTOLICA**

**Brindisi 13 agosto 2023**

I Bodoni della Associazione Archivio per l'Alternativa MDS- Brindisi

## IL CAMBIAMENTO D'EPOCA DELLA CHIESA CATTOLICA

*Il 13 agosto 2023 si è tenuto l'incontro estivo dell'Associazione Archivio per l'Alternativa "Michele Di Schiena" con il prof. Fulvio De Giorgi, ordinario di Storia dell'Educazione all'Università di Modena-Reggio Emilia e socio onorario della nostra associazione. Il tema proposto dal relatore è stato ben accolto nonostante l'Archivio non sia una associazione caratterizzata sul piano religioso. La relazione, infatti, centrata sulla storia della chiesa cattolica, approfondisce elementi metodologici utili per la ricerca storica. Il tema sarà, ovviamente, anche di interesse per coloro che perseguono la riforma della chiesa cattolica come per coloro che hanno interesse al tanto necessario sviluppo della laicità nella società italiana.*



Testo trascritto da Angela Colasuonno e rivisto dall'autore.

## **Approccio storico**

Il mio punto di vista sul tema è storico.

Il tema del cambiamento d'epoca è un tema di Papa Francesco. Papa Francesco ha detto: *“non viviamo un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca”* e certamente per affrontare in modo approfondito il tema, anche limitatamente alla Chiesa cattolica, bisognerebbe prima tracciare il quadro complessivo dei cambiamenti storici generali, più rilevanti, per poi vedere all'interno il cambiamento di epoche ecclesiali, di storia della Chiesa. Naturalmente non c'è, in questa sede, la possibilità di fare questo. Mi limiterò solo al secondo di questi due processi: al cambiamento d'epoca ecclesiale, e in particolare, a ciò che Papa Francesco indica come *“fine della cristianità”* (tema che il papa stesso precisa *“non nuovo”*, in quanto risale addirittura prima del Concilio come avvio della riflessione).

Richiamando questa *“fine della cristianità”* normalmente non si cerca l'analisi storica e la si definisce in termini molto generali. Che cosa vuol dire *“fine della cristianità per la Chiesa Cattolica”*? Spesso si indica il passaggio da un

cristianesimo di tradizione a un cristianesimo di convinzione, da una chiesa anagrafica per nascita a una chiesa volontaria. Tutto vero, non scorretto, ma largamente insufficiente: troppo generale. E anche le risposte pastorali che sono state articolate rispetto a questo, rimangono ancora oggi troppo generali e spesso tautologiche. Si indica una pastorale nuova, una nuova evangelizzazione ma, che cosa sono, in che cosa si esprimono, quali sono le linee portanti?

Per rispondere alla domanda di che cosa vuol dire “fine della cristianità”, propongo un'analisi storica e inizio con indicare l'approccio metodologico.

## Approccio metodologico

Faccio risalire l'approccio metodologico a due lezioni della fine degli anni '40 del Novecento.

La prima è l'opera del filosofo Karl Jaspers del 1949, *Origine e senso della storia*, in cui egli formula il concetto di *età assiale*. C'è un momento, che lui colloca tra l'800 a.C. e il 200 a.C., in cui ci sono indipendentemente, però contemporaneamente, una serie di inizi religiosi: Buddha in India, Confucio in Cina, il profeta Elia, Isaia, Geremia il Deutero Isaia in Palestina, Zarathustra nella Persia, in Grecia Omero, Parmenide e Platone, i poeti tragici. Tutti contemporaneamente. E questa contemporaneità, autonoma, indipendente, determina filosoficamente, dice Jaspers, la coscienza dell'essere e la fine del mito.

L'altra lezione metodologica è invece quella di uno storico, forse il più grande storico del secolo scorso, Fernand Braudel che, sempre nel 1949, ha pubblicato l'opera storica più importante che è *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II* (nella traduzione italiana: *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*) dove la lezione

metodologica è quella di individuare, nello schema del libro, durate diverse: c'è **la lunga durata** di secoli, di parecchi secoli che è quella della storia geografica ambientale e dei rapporti degli esseri umani con l'ambiente naturale; poi c'è **la durata media** di qualche secolo che sono le società, le economie, le civiltà e poi c'è **la durata breve** che è quella della politica, della storia degli avvenimenti.

La mia proposta metodologica per interpretare la fine della cristianità è quella di presentare l'allineamento di diverse conclusioni, **la fine assiale di processi di durata diversa**. Finiscono oggi diverse epoche (di storia ecclesiale) di durata lunga, media e breve. Combinando, dunque, queste due lezioni metodologiche presento tre epoche di durata diversa che in questo momento stanno finendo contemporaneamente.

La prima, quella più lunga, è la c.d. **era costantiniana**, così chiamata fin dal fortunato libretto che scrisse padre Chenu, nel 1960, *La fine dell'era Costantiniana*: l'era dall'editto di Costantino del '313 d.C. in poi, fino ad oggi. (Forse si potrebbe meglio dire era costantinopolitana perché include il concilio costantinopolitano, include non solo Costantino ma

anche gli imperatori successivi, soprattutto Giustiniano, quindi Costantinopoli come origine). Questa era Costantiniana, quest'epoca di lunga durata, si incardina sul rapporto simbiotico fra Chiesa e potere temporale. In questo periodo si definiscono le strutture dogmatiche e istituzionali della Chiesa in un contesto unico e unitario, addirittura da Teodosio in poi, obbligatorio: con l'editto di Costantino c'era la possibilità del culto cristiano, poi con Teodosio c'è l'obbligo unico del culto cristiano, con tutta una serie di persecuzioni degli eretici, che partono da allora e continuano ininterrottamente. Questa epoca di lungo periodo è fondamentale per la formazione del dogma e delle strutture istituzionali.

L'epoca di durata media, invece, che anch'essa finisce ma è più breve, è la c.d. **epoca Tridentina** che coincide con l'età moderna, cioè dal Concilio di Trento in poi, in un contesto di Stato moderno. Lo Stato moderno e la Chiesa moderna tridentina sono strutturati in qualche modo con forme analoghe, molto simili. È l'epoca che determina l'organizzazione ecclesiastica funzionale in un contesto confessionale. Cosa vuol dire contesto confessionale? La

confessionalizzazione si attua in particolare dopo la Pace di Westfalia: si stabilisce che “*cuius regio, eius religio* “, cioè la religione del re è anche la religione del paese. Quindi confessionalizzazione come processo parallelo in tutta l'Europa cristiana. Quindi epoca Tridentina e organizzazione ecclesiastica funzionale della confessione cattolica.

Infine, l'ultima più breve epoca, che anch'essa finisce, è *l'epoca intransigente*, nell'età contemporanea, successiva alla Rivoluzione francese e in reazione alla Rivoluzione francese. In essa la Chiesa contemporanea, che si definisce rispetto alla politica e ai regimi politici, formula una pastorale di movimento nella logica della difesa o della conquista in un contesto di progressivo indifferentismo.

Queste tre epoche non sono ovviamente successive una all'altra, ma sono tra loro contemporanee. Potremmo dire con un'architettura a tre piani o a canne d'organo o ancora a scatole cinesi perché ce n'è una più ampia che contiene quella media e poi la più breve.

Fine della cristianità significa l'impossibilità generale che queste tre epoche storiche possano continuare. Ma ciò non significa di per sé la loro scomparsa: la scomparsa delle



dinamiche interne a queste epoche. Possono attivarsi, infatti, (1) processi di fossilizzazione per cui c'è una calcificazione senza vita, continuano le cose, continuano ma senza vita; oppure (2) un altro tipo di fossilizzazione, quella che Darwin chiamava “la permanenza di fossili viventi”; oppure, ancora, (3) possono esserci processi di risemantizzazione neopagana. Cosa voglio dire? Avviene l'inverso di ciò che all'origine il cristianesimo aveva fatto col paganesimo. La festa del Sole invitto è stata trasformata nella festa del Natale risemantizzando in senso cristiano quello che era pagano. Adesso il Natale diventa una festa neopagana dove l'origine cristiana è sempre più negletta.

Rimangono, dunque, alcune cose di queste epoche. Dire che finiscono non vuol dire che scompaiono. Possono rimanere in queste forme di fossilizzazione o di risemantizzazione neopagana.

## **La fine dell'epoca intransigente**

È anche chiamata l'età Piana perché su 11 papi 7 prendono i nomi di Pio: da Pio VI, il Papa che si ritrova con la Rivoluzione Francese, fino a Pio XII, quindi dal 1775, quando diventa Papa Pio VI, fino al 1958 quando muore Pio XII.

Si è davanti a tutte le dinamiche dell'Illuminismo, della massoneria settecentesca, fino alla Rivoluzione francese e alla scristianizzazione del biennio giacobino. Si determina nella Chiesa cattolica la grande paura del complotto massonico, complotto contro la Chiesa organizzato da quella che viene chiamata dai documenti, anche pontifici via via in questo periodo, “la sinagoga di satana”. Che cos'è la Sinagoga di Satana? È l'unione di tutti quelli che non sono cattolici, quindi liberali ma anche democratici, socialisti, comunisti (quelli del primo periodo premarxista), ma anche protestanti, ebrei, deisti, massoni, atei. Tutti quelli che non sono cattolici rientrano nella Sinagoga di Satana e sono all'origine del complotto massonico contro la chiesa. E quindi bisogna mobilitarsi con forza.

Questa epoca intransigente si caratterizza per il rifiuto della laicità che significa rifiuto dell'uguaglianza giuridica (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, a prescindere dalla loro religione), quindi – più in generale – rifiuto della modernità e della civiltà moderna a cui si contrappone la Civiltà cattolica (come recita il titolo dell'importante rivista di gesuiti fondata appunto in questo contesto). C'è il medievalismo, cioè il mito del Medioevo teocratico confessionale; quindi, una pastorale di crociata, di Militia Christi per affermare il regno sociale di Cristo: la Chiesa si vive come un esercito. Questo comincia dall'età della Restaurazione post Rivoluzione Francese e arriva fino a Pio XII.

Gioventù Cattolica:

*“Qual falange di Cristo Redentore*

*la gioventù Cattolica è in cammino,*

*la sua forza è lo spirito divino*

*origine di sempre nuovo ardore;*

*ed ogni cuore affronta il suo destino*

*votato al sacrificio ed all'amor.*

*(...)*

*Bianco Padre che da Roma,*

*ci sei meta luce e guida*

*in ciascun di noi confida,*

*su noi tutti puoi contar.*

*Siamo arditì della fede,*

*Siamo araldi della Croce,*

*al tuo cenno alla tua voce,*

*un esercito all'altar.”*

Nel lessico ecclesiale di questo periodo storico, se consideriamo tutte le forme di comunicazione (omelie, documenti, encicliche, bollettini, stampa di Azione Cattolica a tutti i livelli, canti, perfino motti episcopali), in tutte ci sono sempre termini bellici: crociata, combattere la santa battaglia, tutto con linguaggio militare. In realtà è una modernizzazione antimoderna.

In questo periodo storico ci sono state dal punto di vista

dello Stato due forme di modernizzazione: (1) quella liberal democratica che ha portato allo Stato costituzionale laico, (2) quella bonapartista-cesaristica e infine totalitaria, di una mobilitazione politica di massa ma inquadrata in forme che risalgono a un Capo. Ecco, anche nella Chiesa si è prodotta una possibilità di scelta tra due vie di modernizzazione ecclesiastica. Una era quella conciliatorista, filo-costituzionale, liberal democratica, che inizia con Rosmini in Italia, Lamennais in Francia Newman in Inghilterra, ecc., che era quella appunto di una prospettiva analoga nella Chiesa: aperta criticamente al moderno, con un'ecclesiologia di comunione. Ma è prevalsa, nell'epoca intransigente, la seconda, cioè una specie di cesarismo pontificio che ha la sua espressione proprio anche iconica con la proclamazione del dogma dell'infalibilità nel Concilio Vaticano I.

E il culmine di questa epoca intransigente è stato il pontificato di Pio XI (e poi di Pio XII) con la sua Chiesa totalitaria. Come c'è una fase totalitaria dello Stato c'è una fase totalitaria della Chiesa che coincide con questi due pontificati (Pio XI-Pio XII: 1922-1958). Le dinamiche

sociologiche e psicologiche dei totalitarismi a livello politico, nei regimi totalitari, si ripetono a livello ecclesiale: culto della personalità del Capo, inquadramento e mobilitazione di massa, divise e gagliardetti, inni e marce. Per cui possiamo parlare di chiesa totalitaria. Il linguaggio ecclesiale militare è un linguaggio totalitario. Funzionale a questo è il c.d. movimento cattolico e poi l'Azione Cattolica. L'Azione Cattolica nella chiesa totalitaria di Pio XI e Pio XII ha lo stesso posto che ha il partito Nazionale fascista nel totalitarismo fascista: è l'organo della mobilitazione di massa, subalterna però alla gerarchia, in una visione castale (gerarchia/laicato).

Lo snodo fondamentale in questo processo è il “codice Piano Benedettino”, cioè il codice di diritto canonico del 1917. Si dice Piano Benedettino perché fu avviato da Pio X, però poi fu promulgato da Benedetto XV. Ed è un codice di tipo napoleonico. Il diritto canonico era sempre esistito, ma la forma di codice di tipo Napoleonico non era per niente scontata. Questa scelta ha blindato la forma intransigente e la pastorale di mobilitazione.

Dal pontificato di Giovanni XXIII e con il Concilio

Vaticano II c'è stato un addio alle armi, non si è più utilizzato il termine crociata e il linguaggio militare è più o meno sparito. Io ho fatto ancora in tempo a imparare al catechismo che la cresima è il sacramento che ci fa soldati di Cristo, espressione di antichità secolare, eliminata dopo il Concilio, e sostituita con “testimoni”. C'è stata una specie di purificazione nel linguaggio in tutti o ... quasi tutti (negli scritti di Don Giussani si trova, per esempio, l'espressione “brandire la fede”, come si brandisce la clava o la spada). Con il pontificato di Paolo VI vi è, così, una ripresa della linea del conciliatorismo e del dialogo col moderno. Fine della Crociata.

Dopo il Concilio, Paolo VI aveva affrontato la questione della necessità della riforma del diritto canonico: probabilmente consapevole del fatto che il diritto canonico si era staccato totalmente (cosa che non era nei secoli passati) dalla teologia, aveva proposto una specie di Costituzione, aveva proposto quello che si chiamò “Lex fundamentalis ecclesiae”, una legge fondamentale della Chiesa che a monte della riforma del codice doveva stabilire il primato della teologia, per inserire la visione giuridica in una visione

teologica e ovviamente ridurre l'importanza del Codice. Ora, questa *Lex fundamentalis ecclesiae* non fu realizzata sia perché i lavori che furono avviati andarono nel senso giuridico e non nel senso teologico che voleva Paolo VI, ma soprattutto perché l'ala più avanzata, in particolare il centro dossettiano di Bologna con in testa Dossetti, sviluppò una campagna fortissima contro questa *Lex* sostenendo che non ci può essere una legge fondamentale della Chiesa. La legge fondamentale della Chiesa è il Vangelo. E Paolo VI lasciò cadere l'iniziativa. Con Giovanni Paolo II non c'è stato il Vangelo come regola fondamentale della Chiesa e non c'è stata nemmeno la "*Lex fundamentalis ecclesiae*" di Montini ma c'è stato il nuovo Codice di diritto canonico dell'83 che non ha fatto altro che stabilire un processo di continuità dello schema 'napoleonico' dell'epoca intransigente. Oggi una serie di blocchi in cui si trova la Chiesa cattolica deriva da questa presenza del Codice (sia pure rinnovato) di diritto canonico. La mia idea sarebbe quella di una pura e semplice abrogazione del Codice di diritto canonico, che è irriformabile e andrebbe eliminato.

I cambiamenti d'epoca di portata storica portano il



permanente intransigentismo a generare blocchi che non è facile smuovere, con il rischio o la possibilità di una fossilizzazione.

## **La fine dell'epoca tridentina**

Con il Concilio di Trento la Chiesa si struttura parallelamente e in modo analogo allo Stato moderno, per cui il vescovo di Roma è sovrano pontefice, una testa su due corpi: capo dello Stato Pontificio e anche sovrano assoluto della Chiesa universale.

Lo Stato moderno si caratterizza per la presenza della burocrazia, dell'esercito, di un'organizzazione centralistica che controlla la periferia. Lo Stato moderno è una società di ordine (fino ai tempi della Rivoluzione francese): nobiltà, clero e terzo Stato. Società di ordine significa che la legge non è uguale per tutti ma ogni stato ha la sua legge o privilegi. Questo era lo Stato moderno che in questa sua struttura finisce con la Rivoluzione Francese. La Chiesa moderna è analoga a questo. Si organizza con una burocrazia clericale formata nei seminari che vengono appunto istituiti dal Concilio di Trento; ha i suoi eserciti, naturalmente in senso religioso, che sono i nuovi ordini religiosi come la Compagnia di Gesù, (notate il nome); una organizzazione centralistica che controlla le periferie, con un'attenzione e

direzione sacramentale dalla culla alla tomba ben organizzata, con archivi parrocchiali e registri, analogamente allo Stato moderno. E anche la Chiesa si struttura come società di ordini; i tre ordini: il clero, i religiosi e i fedeli laici. Gli ordini sono ben separati.

Ci sarebbe anche da dire molto sulla bio-pastorale che nasce nella Chiesa moderna soprattutto con riferimento ai peccati del VI comandamento (“De sexto”): i problemi sessuali. Per gli altri peccati si parlava in italiano ma su questi si parlava il latino. Con il Concilio di Trento si rinforza la confessione auricolare, anche se si discute molto nei lavori conciliari ma poi viene obbligatoriamente strutturata.

Nell'età Tridentina si sono due movimenti fondamentali: (1) la Controriforma, l'ortodossia contro la riforma protestante; e il recupero dell'ideologia della crociata da parte di Pio V, quindi contro i protestanti, contro i turchi (ricordiamo Maria a Lepanto, la Augusta regina delle Vittorie) e contro gli ebrei. Con Pio V comincia l'ideologia dei nemici: esterni, i turchi; interni, i protestanti; esterni/interni (non si sa bene come definirli) gli ebrei. Comunque, una prospettiva “contro” (= Contro-riforma). Però nel paradigma

tridentino c'è anche (2) la Riforma cattolica, che è l'ortoprassi: la formazione del laicato, anche delle donne, la liturgia partecipata, la catechesi, le opere socio-caritative, un certo misticismo cristocentrico, la missionarietà ad gentes...incarnata in alcuni grandi santi della Riforma cattolica come Filippo Neri, Teresa d'Avila ecc.

Il punto è che nel cosiddetto paradigma Tridentino, cioè nell'epoca dopo il Concilio di Trento, l'elemento di controriforma domina assolutamente rispetto a quello di riforma cattolica. La riforma cattolica è molto in secondo piano rispetto alle dinamiche di controriforma: subito dopo il Concilio viene fatto l'indice dei libri proibiti, formulato il catechismo, imposta la professione di fede. C'è tutta una azione antiprotestante capillare che continua per tutta quest'epoca.

Il Concilio Vaticano II per molti, anche storici, è stato visto come la fine del paradigma Tridentino, la fine della controriforma. In realtà il Concilio Vaticano II non è stato il superamento ma il compimento del tridentino. Si è portata a compimento e recuperata quella riforma cattolica che fino allora era rimasta in secondo piano: però la struttura è

rimasta tridentina. Cioè prima c'era il clericalismo ossificato, giuridico, la ecclesiologia ridotta in gerarcologia, come si diceva, adesso, con il Vaticano II, bisogna portare in primo piano la pastorale, l'afflato spirituale... però la struttura rimane clericocentrica e maschile. Questo snodo tridentino non viene superato. Il Concilio Vaticano II cerca di dire: bisogna essere più comunionali, più spirituali (Paolo VI insiste molto con il primato dello spirituale), il vescovo deve essere un padre, un fratello, ma soprattutto deve essere ricco di spiritualità. Però della struttura e del dogma non una virgola viene modificata. il Vaticano II ha realizzato, certo, un grandissimo sforzo riformatore, che ha entusiasmato giustamente molti, ma sempre nel perimetro dogmatico-istituzionale tridentino. Per molti, anche per me devo dire, i contenuti innovatori, che il Vaticano II, con il suo magistero imponente, ha realizzato, erano visti come il rosseggiare di un'aurora, di un'alba. In realtà erano il rosseggiare di un tramonto. È sempre bello, un cielo rosso bellissimo: ma non era l'alba, era il compimento-tramonto. Il tramonto dell'epoca Tridentina.

Non più i parroci sergenti ma parroci pastori, comunque

sempre i parroci al centro di una chiesa clericocentrica e maschile. Ora questa realtà dell'epoca Tridentina (che in qualche modo si porta a compimento ma non si supera col Vaticano II) ha consentito, soprattutto dopo il pontificato di Paolo VI, un recupero, soprattutto con Giovanni Paolo II, anche di aspetti proprio strettamente controriformisti: la pastorale dei valori non negoziabili, i progetti culturali, le invettive contro il secolarismo o i gender studies, visti soprattutto come portato del '68.

Oggi i cambiamenti d'epoca generale rendono chiara la consumazione di questa prospettiva, che è semplicemente incomprensibile per le nuove generazioni dell'Europa occidentale: pensate solo alla realtà femminile. Le nuove generazioni sono su un altro pianeta. C'è la crisi del clero ma c'è anche la crisi del laicato. C'è la crisi complessiva perché è finita, si è consumata, questa epoca storica.

Abbiamo già detto che la fine non significa scomparsa. Però se non si supera si ossifica, si fossilizza, rimane come fossile. Diciamo che la piramide tridentina ha ridotto la distanza tra base e vertice, sul piano pastorale. Papa Francesco parla oggi di “piramide rovesciata”: e tuttavia “la

piramide rovesciata” è un'indicazione ascetica e spirituale (da Riforma cattolica) ma non è un cambiamento strutturale. Rimane la società di ordine, la Chiesa rimane clericocentrica e maschiocentrica.

## **La fine dell'era costantiniana**

È il livello più profondo, quello dell'era Costantiniana o epoca costantinopolitana. Dopo i primi secoli, quindi non subito, nella storia del Cristianesimo e della Chiesa si è adottato il pensiero greco e il diritto romano per strutturare la Chiesa come istituzione, con una sua normativa che ne definisse l'unità. Il simbolo costantinopolitano (il Credo) fa largamente ricorso alla filosofia greca.

In questa era, da una parte si sviluppa il cesaropapismo (il fatto che gli Imperatori si intromettono nella vita della Chiesa), dall'altra progressivamente emerge la monarchia papale come contrappeso.

Per definire il dogma (o verità rivelata), come dimostra egregiamente il testo sopra citato di Chenu, si fa ricorso a concetti della filosofia greca, come natura e persona: la trinità, una natura divina in tre persone; la cristologia, una persona e due nature. Poi c'è un processo emanazionistico discendente da Dio alla Chiesa. Realtà concettuali che oggi son finite. I concetti di natura, di sostanza (della stessa sostanza del Padre), forse perfino di persona sono scatole



vuote, non rientrano più nei concetti della cultura odierna. Finisce proprio la vitalità semantica della formulazione del dogma, quindi siamo al livello molto, molto radicale di base.

L'unica citazione che faccio è quella di un grande filosofo, Alfred North Whitehead, filosofo matematico, che ha collaborato con Russel in varie opere, però è anche un filosofo del relazionismo. Mette in primo piano la relazione. Questa sì, oggi, è una cosa comprensibile: la relazione. Whitehead, in una sua opera addirittura del 1927/28, pubblicata nel '29, che si chiama “Processo e realtà” (Process and Reality: An Essay in Cosmology, Macmillan, 1929; tr. it. della prima edizione Il processo e la realtà. Saggio di cosmologia, Il Saggiatore, 1965) scriveva: “quando il mondo occidentale accettò il cristianesimo Cesare dominava, e il testo accreditato della teologia occidentale fu edito dai suoi Giuristi. Il Codice di Giustiniano e la sua teologia sono due volumi che esprimono un unico movimento dello spirito umano. [...] l'idolatria più profonda di modellare Dio a immagine dei reggitori Imperiali dell'Egitto, della Persia e di Roma fu mantenuta. La Chiesa diede a Dio gli attributi che appartenevano esclusivamente a Cesare. Nel grande periodo

formativo della filosofia teistica [...] dopo uno sviluppo continuo coevo alla civilizzazione, tre linee di pensiero emergono che, in mezzo a molte variazioni nei particolari, modellano rispettivamente Dio [1] a immagine di un reggitore Imperiale, [2] di una personificazione dell'energia morale, [3] di un principio filosofico ultimo". Questi tre aspetti - come già Whitehead suggeriva - sono oggi superati. Ed egli indicava, in alternativa, una prospettiva evangelica.

Una serie di cambiamenti oggi di fatto ci portano a dire che anche questa lunghissima epoca, fondamentale per il cuore stesso dogmatico istituzionale della Chiesa, è finita. Potremmo sviluppare tutta una serie di riflessioni sulla cristologia, sulla dogmatica, sui segni. Mi limito solo a un punto: la necessità di un ripensamento da un punto di vista dello Spirito, cioè di un superamento della visione, che si stabilisce in questa epoca così lunga, di ortodossia e di ortoprassi come due cose distinte per giungere all'idea che l'ortoprassi, la vita spirituale, il Vangelo spirituale, è l'ortodossia. Questa potrebbe essere una grande via di cambiamento d'epoca e di ripensamento profondo. Dire questo non significa dire che ci si avvia verso questo

cambiamento. Significa dire che ci sarebbe necessità, non che ci sarà.

Allora se la previsione, come diceva Benedetto Croce, è visione di quello che succede, se io dovessi fare una previsione (in senso crociano di visione), direi che non avviene niente di tutto questo. Non la abrogazione del codice di diritto canonico, né il superamento della struttura clericomaschilista, né la riformulazione del dogma. E, invece, si avviano processi di fossilizzazione.

Se invece la previsione è, come diceva Gramsci, una volizione (tu prevedi perché vuoi e costruisci quello che prevedi), e allora un'altra opzione è possibile. È possibile nelle prospettive che vi ho dato. Però siccome la previsione non rientra nel menù della cucina dello storico, io mi fermo qui e finisco. Grazie.

**I Bodoni della Associazione Archivio per l'Alternativa MDS-  
Brindisi si possono leggere sul sito:**

<https://www.archiviodischiena.it/i-quaderni/>

- 1. UN UOMO DEL SUD - 28 GIUGNO 2021.**
- 2. LA BUONA BATTAGLIA DEL RADICALISMO  
EVANGELICO. MICHELE DI SCHIENA NELLA  
SINISTRA CATTOLICA - 25 FEBBRAIO 2022.**
- 3. IL CAMBIAMENTO D'EPOCA DELLA CHIESA  
CATTOLICA.**

Per contatti:

- e-mail: [archivioperlalternativamds@gmail.com](mailto:archivioperlalternativamds@gmail.com)
- sito web: [www.archiviodischiena.it](http://www.archiviodischiena.it)